

1.b.5 Aggiornamento sui percorsi già avviati (moz. 16/2016)

RUOLO E PROFILO DEL/DELLA RESPONSABILE di ZONA (RdZ)

Moz. 16/2016

Il e la RdZ, in diarchia, hanno il compito di garantire che la Zona sia attiva ed efficace nei suoi compiti e mandati: non sono degli amministratori o degli organizzatori di un territorio ma piuttosto sono compagni di strada delle Comunità capi e dei capi della propria Zona, sono garanti della formazione, dei processi di democrazia associativa ed agevolano il lavoro di squadra.

Figure importanti e fondamentali nel nostro sistema associativo, necessitano di adeguata preparazione e formazione che li supporti nell'acquisizione di competenze attraverso una formazione al ruolo - che maturi e si accresca dall'imparare facendo, vivendo esperienze significative di servizio nel Gruppo e nelle strutture associative - ed una formazione nel ruolo - che si può acquisire, ad esempio, nel confronto col livello regionale o con altri RdZ.

Nel loro ruolo, i RdZ sono chiamati quindi a essere:

1. I primi **responsabili dell'esecuzione del Progetto di Zona**, garantendo fedeltà alle priorità del proprio contesto e alle linee di indirizzo dell'Associazione, nel continuo dialogo tra esse.
2. **Coordinatori** capaci di riconoscere le ricchezze di ciascun Gruppo (Comunità capi, singoli capi ed altre strutture di Zona) e del proprio territorio (diocesi, istituzioni, altre associazioni, ecc.), valorizzare queste risorse, metterle in rete, in una Zona rivolta verso l'esterno, mantenendo e costruendo le relazioni con altri ruoli, al di fuori dell'Associazione, di pari livello.
3. **Mediatori** che favoriscono legami tra i vari Gruppi e capaci di portare uno sguardo ampio, una progettualità duratura e adatta alla realtà in cui i Gruppi insistono.
4. **Cerniera** tra la Zona e gli altri livelli associativi, facendo risuonare nel proprio territorio quanto viene elaborato negli altri livelli, favorendo il sentirsi parte di un'unica Associazione, portando le esigenze, i bisogni e la voce dei propri capi e del proprio territorio e arrivando alla costruzione di un pensiero più ampio e comune.
5. **Custodi** della democrazia associativa e della collegialità, delle scelte prese nel rispetto e in coerenza con i regolamenti associativi (vedi censimenti, autorizzazioni e nomine a capo), curando altresì gli adempimenti formali relativi al livello e supportando i Capi Gruppo in questo aspetto.
6. **Garanti della formazione**, capaci di leggere i bisogni delle Comunità capi e di cercare le giuste strade da percorrere e le adeguate competenze da attivare per rispondere alle loro esigenze, stimolando la formazione a più livelli.
7. **Punti di riferimento interni ed esterni all'Associazione:** figure a cui i Capi Gruppo ma anche i singoli capi possono rivolgersi, così come la Diocesi, le altre associazioni presenti sul territorio, le amministrazioni e il mondo dell'istruzione e dell'educazione locali.

I LUOGHI ABITATI DAI RDZ ED IL SERVIZIO IN QUESTI LUOGHI

Il Comitato di Zona

In esso, collegialmente, i due RdZ sono chiamati a portare avanti il Progetto di Zona, coordinandone il lavoro di squadra, a gestirlo con armonia e spirito di condivisione, valorizzando competenze e creatività di ciascun componente, a cui andrà richiesta iniziativa e operatività; sono chiamati inoltre a garantire che ognuno abbia spazi ed occasioni per crescere nel proprio ruolo, richiamando l'attenzione a sentirsi parte dell'intera Associazione e a creare legami tra il pensiero associativo dei vari livelli.

Il Consiglio di Zona

I due RdZ sono chiamati a coordinare le attività del Consiglio, valorizzando le competenze, facendo emergere le esperienze positive dei Gruppi, facilitando le relazioni tra essi e tra i quadri in diversi ruoli, affinché esso sia luogo di democrazia associativa e di formazione al ruolo di Capo e Capi Gruppo, che in esso dovranno trovare occasioni di confronto e stimolo, a costruire le occasioni, le competenze e il clima che permettano di comporre il respiro dell'intera Associazione con le esigenze delle singole realtà territoriali.

L'Assemblea di Zona

I RdZ sono garanti della preparazione dell'Assemblea; in essa sono chiamati ad ascoltare e a facilitare la partecipazione di tutti.

Gli incontri periodici dei capi in Zona

È fondamentale la consapevolezza da parte dei RdZ della priorità degli incontri di Branca di Zona nel percorso di ogni capo e, pur non essendo direttamente presenti, sono chiamati a supportare gli Incaricati di Zona di Branca affinché questi incontri diventino spazi significativi della formazione permanente.

Gli incontri con le Comunità capi

I RdZ sono chiamati a conoscere le Comunità capi, ad ascoltarne il pensiero, a raccogliere ricchezze e esigenze delle singole realtà, per meglio potervi rispondere e poter rappresentare il proprio territorio (ad esempio in Consiglio regionale). Conoscere i capi e le capo, capire i loro bisogni formativi, comprendere meglio i Progetti educativi di Gruppo, supportare eventualmente le Comunità capi nella concretizzazione, talvolta dirimere controversie o conflitti tra capi: tutto ciò non può che passare per relazioni concrete e reali.

La Diocesi e le altre realtà del territorio

Con esse i RdZ sono chiamati a confrontarsi, a fare rete, anche a conoscerne e valorizzarne il potenziale per i capi e le capo, per i ragazzi e le ragazze della Zona.

Il Consiglio regionale

È luogo di confronto, di formazione, di democrazia e di pensiero, primo luogo in cui i RdZ portano le esigenze e priorità della propria Zona, condividono esperienze e partecipano in modo attivo e propositivo alla creazione di un pensiero comune. In esso, i RdZ sono chiamati alla rappresentanza, a cercare, chiedere e valorizzare quanto necessario nella propria formazione permanente, nel confronto con altri RdZ e con altri quadri nei diversi ruoli, diventando soggetto attivo del proprio percorso di formazione.

Gli eventi dedicati ai RdZ a livello regionale o nazionale

Nell'ottica di essere soggetti attivi della propria formazione permanente, è compito dei RdZ la partecipazione ad eventi a loro stessi dedicati, per crescere nel proprio ruolo. Ogni RdZ è chiamato/a a cogliere queste occasioni, dando loro la giusta priorità rispetto al resto. Gli

eventi a respiro regionale possono essere strutturati dopo una lettura dei bisogni, andando a centrare una o più delle competenze su cui i RdZ sono in difficoltà. Gli eventi a respiro nazionale garantiscono quello sguardo associativo e quelle competenze che permettono poi nel concreto di tenere insieme il locale e il globale nei luoghi dove il/la RdZ sono chiamati a farlo in prima persona.

Il Consiglio generale

Se il/la RdZ è anche Consigliere generale, è uno dei luoghi di cui fa parte. Se non lo è, la sua partecipazione è indiretta, ma non per questo meno significativa (forse più difficile): infatti, congiuntamente ai propri Consiglieri generali, sono compiti dei RdZ curare la consapevolezza dei capi e delle capo di essere rappresentati, di poter contribuire al pensiero dell'Associazione e di essere chiamati a farlo risuonare nel proprio territorio; costruire spazi e tempi adeguati perché questa contribuzione e risonanza possano avvenire; essere preparati per poter fornire ai capi e alle capo le competenze necessarie in questo processo.

LE COMPETENZE E I BISOGNI DEI RDZ

Ad un/una RdZ servono competenze che, come in tutti i ruoli, matureranno nel corso del mandato. Premesso che ogni RdZ è inserito/a in un Comitato che lo/a sostiene e i cui membri possono essere delegati per azioni per cui serve una competenza specifica, è importante sottolineare come i RdZ saranno **caratterizzati da**:

- **capacità di animare** gli incontri tra adulti e di gestire la conflittualità, sapendo mediare, ascoltare, relazionarsi con i singoli capi a tutti i livelli, curando sia le dinamiche di Gruppo che le relazioni con i singoli;
- **conoscenza dell'Associazione e delle sue strutture**, per poterne gestire i collegamenti e le dinamiche;
- **conoscenza del territorio** (caratteristiche generali, presenza dello scoutismo, Chiesa locale, istituzioni locali, altre realtà sul territorio), per essere in grado di creare una rete di rapporti intorno a sé con le diverse realtà, garantendo così all'AGESCI la possibilità di essere radicata nella realtà territoriale e in grado di collaborare attivamente;
- **conoscenze tecniche di base per poter gestire al meglio le comunicazioni, la modulistica e le procedure**, sapendo comprendere e approfondire documenti e avere dimestichezza con gli aspetti "formali" della vita associativa (bilanci, convocazioni, dinamiche assembleari, ecc.).

Un/una RdZ, per maturare e accrescere queste competenze e per ricoprire al meglio il suo ruolo, **ha bisogno di**:

- **occasioni di formazione** che gli/le forniscano strumenti e aggiornamenti, sia su aspetti di tipo pratico-logistico che su tematiche utili per migliorare le sue competenze interpersonali specifiche del ruolo;
- **occasioni di confronto con altri RdZ**, scambi di opinioni e buone prassi su tematiche trasversali e comuni, per acquisire strumenti operativi da riportare nella propria Zona;
- **occasioni in cui vivere la dimensione associativa da protagonista** a livello regionale e nazionale, per poterne essere un promotore competente ed entusiasta;
- **supporto esplicito e concreto** sulle esigenze pratiche nella gestione della Zona da parte del livello regionale che, in certe situazioni, ha incaricati specifici che la Zona difficilmente può avere.

LA FORMAZIONE E LE BUONE PRASSI

Formazione al ruolo

A seguito della riforma Leonardo, le Zone si trovano oggi ad essere maggiormente protagoniste nella democrazia associativa, nonché sentinelle strategiche per la lettura dei bisogni dei territori, il che pone nuovamente l'attenzione sul ruolo del RdZ, per il quale potrebbe essere importante poter usufruire di un momento dedicato di formazione al ruolo all'inizio del mandato, eventualmente curato dal livello regionale, quale ad esempio un **week end o qualche incontro solo per neo eletti**, per formarsi sulle specificità del ruolo, compiti, responsabilità, strutture, passaggi comunicativi, da svolgersi ad inizio anno scout o comunque entro dicembre, vissuto pienamente in stile scout (gioia, concretezza, esperienza).

Formazione nel ruolo

Una volta eletto/a il/la RdZ continua nella formazione vivendo a pieno tutte quelle occasioni e opportunità che l'Associazione può offrirgli, per acquisire competenze dal confronto, dall'incontro con l'altro, dallo scambio di idee, dalle esperienze vissute, dal trapasso di nozioni. I luoghi più fecondi saranno:

- il Comitato di Zona, primo luogo privilegiato in cui porsi in ascolto e collaborare, lasciando emergere i talenti di tutti, per imparare ad attivare il lavoro di squadra, contribuendo così alla sua stessa formazione;
- il Consiglio Regionale, luogo e occasione di crescita, che dovrebbe essere vissuto sempre come fosse una autentica "palestra formativa", luogo di confronto, di scambio reciproco, di elaborazione del pensiero associativo, di comunità in cammino. In particolare, occasioni quali serate a tema per il Consiglio regionale, **un'uscita di Consiglio regionale** annuale, un **week end di formazione quadri** con ospiti di rilievo su temi scelti dal Consiglio e di solito legati alle competenze interpersonali potranno risultare utili per la formazione nel ruolo e costituire una importante occasione per conoscere gli altri membri del Consiglio regionale, in una dinamica anche più informale e diretta.

I NODI

L'analisi svolta pone l'attenzione su diversi punti che richiedono ulteriori approfondimenti.

- **La formazione**: le offerte formative rivolte ai quadri zionali non sono presenti in tutti i territori; potrebbe essere importante incrementarle e favorirne la diffusione delle buone prassi esistenti. Il confronto in Consiglio nazionale o tra gli Incaricati regionali di Formazione capi, che approfondisca le esigenze formative, potrebbe portare a scelte comuni da realizzare nelle diverse Regioni.
- **Il livello regionale**: con la Riforma Leonardo, la Regione pare stia vivendo un periodo di riequilibrio e di ricerca di una "nuova definizione operativa", avendo un ruolo fondamentale nella costruzione del pensiero associativo, nella valorizzazione delle esperienze e delle ricchezze territoriali e nella formazione dei capi e dei quadri associativi.
- **Il Comitato di Zona**: la Zona oggi, sempre più "cerniera" tra le diverse strutture associative, è chiamata molto spesso a un ruolo sempre più operativo; una "squadra" di Comitato di Zona, meglio definita nei ruoli e capace di aiutare e supportare al meglio i RdZ nel loro lavoro e nella realizzazione del Progetto di Zona, potrebbe rendere più efficace il lavoro di questo livello.
- **Il numero dei Gruppi appartenenti alla Zona**: pur comprendendo molto bene quanto possa essere complicato stabilire una "regola numerica" valida per tutto il territorio nazionale, sembra opportuno ritornare a confrontarsi in merito; zone numericamente così diversificate (si passa da zone con 5 a zone con 30 gruppi) hanno bisogni, esigenze e strutture organizzative completamente differenti, rendendo di conseguenza complicato qualunque tipo di sostegno e supporto.

- La "cura del tempo": è opportuno invitare l'Associazione tutta ad una riflessione sulla valorizzazione e la cura del tempo che ci è donato.

Il Comitato nazionale